Agli allargamenti del numero di clienti non domestici serviti nel mercato libero corrispondono incrementi di entità molto più modesta nei volumi di acquisto, anche perché, come si è detto poco sopra, la crisi economica continua a mordere e i consumi tendono a contrarsi. Prova ne sia che i dati di consumo medio unitario per le tipologie di clienti non domestici serviti nel mercato libero risultano tutti in forte caduta (-29,2% nell'industria, -30,5% nella generazione elettrica, -31,2% nelle attività di servizio pubblico e -2,4% nel commercio e servizi). L'unico settore in controtendenza è il domestico. Il consumo medio di questi clienti è diminuito (da 841 a 806 m³/anno) per quelli serviti nel mercato tutelato, ma è cresciuto da 890 a 925 m³/anno per quelli serviti nel mercato libero.

Gran parte dei buoni incrementi registrati nei consumi del mercato libero sono stati più che compensati dalle parallele riduzioni sul tutelato. Di conseguenza, valutando il mercato nel suo complesso (al netto degli autoconsumi), si vede che nel 2013 il settore domestico ha assorbito il 26,3% del gas complessivamente consumato, ovvero 16,6 G(m³), i condomini con uso domestico hanno acquisito il 4,5% del gas, ovvero 2,8 G(m³), il commercio ne ha utilizzato l'11,8%, corrispondente a 7,5 G(m³), l'industria ne ha consumato il 32,1%, cioè 20,3 G(m³), la generazione elettrica ne ha assorbito il 23,4%, equivalente a 14,8 G(m³), e, per finire, le attività di servizio pubblico ne hanno consumato il 2%, equivalente a 1,3 G(m³). L'incidenza dei settori dell'industria e della generazione elettrica andrebbe più correttamente valutata includendo gli autoconsumi. Considerando anche questa voce, le rispettive quote, sul totale dei 73,8 G(m3) del mercato finale, salgono, rispettivamente, al 29% e al 32,7%.

La porzione di volumi acquistati in media sul mercato libero è salita al 76,7% dal 72,1% osservato nel 2012. Ovviamente, diviene più rilevante man mano che ci si sposta dal domestico ai settori per i quali il gas costituisce un input del processo produttivo e dove l'uso del gas è più intenso. Infatti, la quota di volumi acquistati sul mercato libero è pari al 24% nel domestico, al 54% per i condomini, al 92% nel commercio e servizi, al 99% nell'industria (94,2% includendo gli autoconsumi), al 100% nel termoelettrico (61,3% includendo gli autoconsumi) e all'89% negli usi di servizio pubblico.

Le quantità vendute nel 2013 al mercato finale sono complessivamente diminuite dell'1,9% (4,4% se teniamo conto anche degli autoconsumi). Tranne i settori del commercio e servizi e delle attività di servizio pubblico, i cui consumi risultano cresciuti, tutti i comparti hanno ridimensionato i propri volumi di acquisto rispetto al 2012. Particolarmente elevata risulta la riduzione dei consumi termoelettrici (-12,6%), in parte dovuta al calo della produzione di energia elettrica – che in tempi di crisi patisce la contrazione dei livelli generali dell'economia – e in parte alla fortissima concorrenza delle fonti rinnovabili nella generazione elettrica.

Lo spaccato delle vendite al mercato finale (al netto degli autoconsumi) per settore di consumo e dimensione dei clienti conferma le analisi già più volte offerte in passato: al crescere della dimensione dei clienti, il mercato libero acquisisce via via maggiore peso. Infatti, la quota di consumi coperta dal mercato libero sul totale risulta mediamente pari all'8% per i clienti delle prime due classi di consumo (meno di 5.000 m³/anno e 5.000-50.000), al 6% per la terza classe (50.000-200.000), al 12% per la quarta (200.000-2.000.000), al 15,9% per la penultima (2-20 milioni) e al 27% per l'ultima (oltre 20 milioni di m³/anno).

Della presenza di consumi nelle classi di consumo tutelate non domestiche (e superiori a 200.000 m³ nel caso dei condomini o a 50.000 m³ nelle altre attività non di servizio pubblico) si è già detto nelle pagine precedenti: si tratta di clienti che non avevano mai effettuato una scelta verso il mercato libero pur avendone facoltà, ma che con le nuove disposizioni andranno gradatamente a esaurirsi. Tali quantitativi sono comunque di modesta entità, essendo complessivamente pari a 56 M(m³), cioè allo 0,09% del mercato complessivo.

Sulla base dei dati forniti dagli operatori del trasporto e della distribuzione di gas naturale, la percentuale di *switching*, cioè del numero di clienti[22] che ha cambiato fornitore nell'anno solare

22 Per comodità di scrittura, nel testo si parla genericamente di clienti. Va precisato, tuttavia, che si tratta di numero di punti di riconsegna nel caso di utenti del trasporto e di numero di gruppi di misura nel caso di utenti della distribuzione.

TAV. 3.34

Mercato finale per tipologia e dimensione dei clienti nel 2013

M(m^3)

SETTORE	CLIENTI SUDDIVISI PER CLASSE DI CONSUMO ANNUO (m^3)						TOTALE
	< 5.000	5.000-50.000	50.000-200.000	200.000-2.000.000	2.000.000-20.000.000	> 20.000.000	
MERCATO TUTELATO	12.634	1.860	270	17	0	0	14.781
Domestico	12.218	348	4	0	0	0	12.571
Condominio uso domestico	111	1.004	191	3	0	0	1.309
Commercio e servizi	240	327	35	6	0	0	608
Industria	47	98	11	1	0	0	157
Generazione elettrica	0	0	0	0	0	0	1
Attività di servizio pubblico	17	83	29	6	0	0	136
MERCATO LIBERO	4.989	4.951	3.697	7.772	10.047	17.101	48.557
Domestico	3.747	148	110	35	17	0	4.058
Condominio uso domestico	36	1.009	379	90	2	0	1.516
Commercio e servizi	950	2.471	1.630	1.272	535	0	6.857
Industria	190	997	1.345	5.968	7.897	3.787	20.183
Generazione elettrica	0	1	11	135	1.329	13.314	14.789
Attività di servizio pubblico	66	325	222	272	268	0	1.153
TOTALE	17.624	6.811	3.967	7.788	10.047	17.101	63.338

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

2013[23], è stata complessivamente pari al 5,9%, ovvero al 45,2% se valutata in base ai consumi dei clienti che hanno effettuato il cambio (Tav. 3.35).

Come sempre, entrambe le percentuali sono superiori a quelle osservate nell'anno precedente, anche se i dati del 2013 probabilmente risentono, per la clientela non domestica, dei passaggi al mercato libero spinti dalle modifiche normative di cui si è detto.

I cambiamenti di fornitore dei consumatori domestici nel 2013, certamente spontanei, si confermano ancora una volta non particolarmente elevati ma in costante aumento (come accade ormai dal 2008): la porzione di clienti che ha effettuato almeno un cambio è risultata, infatti, del 5,5%, corrispondente a una quota di volumi del 7,4%.

Più elevata di un punto percentuale la frazione di condomini con usi domestici che si è rivolta a un altro venditore, per volumi corrispondenti all'11,9% del relativo settore di consumo.

23 Le domande sono state poste in modo da rilevare il fenomeno secondo la definizione prevista dalla Commissione europea. È stato quindi replicato il questionario già proposto negli scorsi anni per la rilevazione dell'attività di switching, intesa come il numero di cambiamenti di fornitore in un dato periodo di tempo (anno) che include:
- il re-switch, quando un cliente cambia per la seconda (o successiva) volta, anche nell'arco temporale prescelto;
- lo switch-back, quando un cliente torna al primo o al precedente fornitore;
- lo switch verso una società concorrente dell'incumbent e viceversa.

Nel caso in cui un cliente cambi area di residenza, lo switch viene registrato solo se si rivolge a un fornitore differente dall'incumbent esistente nell'area in cui arriva; inoltre, un cambiamento di condizioni economiche con lo stesso fornitore non è equivalente a uno switch, anche nel caso in cui venga scelta una nuova formula contrattuale o il cambiamento da un prezzo tutelato a uno non tutelato offerto dallo stesso fornitore o da una società da esso controllata.

TAV. 3.35

Tassi di *switching* dei clienti finali nel 2012 e nel 2013

CLIENTI PER SETTORE E CLASSE DI CONSUMO ANNUO	2012		2013	
	CLIENTI	VOLUMI	CLIENTI	VOLUMI
Domestico	4,5%	5,2%	5,5%	7,4%
Condominio uso domestico	5,9%	8,2%	6,5%	11,9%
Attività di servizio pubblico	7,7%	16,3%	15,2%	27,5%
Altri usi	8,2%	54,8%	9,9%	58,5%
di cui:				
fino a 5.000 m³	6,7%	8,5%	7,8%	12,1%
5.000-50.000 m³	12,9%	14,2%	16,9%	20,2%
50.000-200.000 m³	20,8%	21,5%	23,5%	28,2%
200.000-2.000.000 m³	30,9%	35,3%	29,7%	41,0%
2.000.000-20.000.000 m³	64,4%	69,6%	60,3%	71,2%
oltre 20.000.000 m³	70,4%	56,8%	67,2%	56,3%
TOTALE	4,7%	45,2%	5,9%	56,1%

Il 15,2% (equivalenti al 27,5% in termini di volumi) degli enti che gestiscono un'attività di servizio pubblico ha scelto di rivolgersi a un nuovo fornitore; si tratta di un tasso piuttosto elevato, ma questa è proprio una delle categorie che in forza di legge devono uscire dal mercato tutelato, per le quali dunque il cambio di contratto è stato sollecitato.

Infine, gli "altri usi" che hanno modificato il proprio fornitore sono stati complessivamente il 9,9% e l'8,2% del totale in termini di clienti, nonché il 58,5% in termini di volumi.

Come sempre, e com'è logico che sia, la ricerca di migliori condizioni contrattuali e di prezzi più favorevoli si fa più intensa all'ampliarsi dei volumi di consumo, quando la spesa per l'acquisto del gas assume cioè livelli significativi.

Non è sostanzialmente mutata, nel 2013, la distribuzione dei consumi sotto il profilo geografico (Tav. 3.36) che dipende in larga misura dalla differente diffusione del metano nelle varie regioni, dalle differenti condizioni climatiche e dalla maggiore densità delle attività industriali.

Il Nord è l'area che mostra i consumi più elevati in tutti i settori considerati. In quest'area si acquista, infatti, il 62,5% dei volumi complessivamente venduti in Italia, vale a dire 39,6 G(m³); il 19,8% dei consumi, 12,5 G(m³), è localizzato nell'area del Centro e il restante 17,7%, cioè 11,2 G(m³), viene venduto al Sud e Isole (solo la Sicilia in quanto la Sardegna non è metanizzata).

Il rapporto tra i volumi di acquisto del Nord e quelli delle altre zone è mediamente pari a 3,5 volte quelli del Centro, con un valore abbastanza costante per tutti i settori di consumo, e nove volte quelli del Sud e Isole, ma in questo caso vi è una forte variabilità tra i settori di consumo: il rapporto è minimo nel caso della generazione elettrica (1,2) e massimo nel caso dei condomini (33,4).

Quasi due terzi (65,2%) dei quantitativi consumati dal settore domestico, cioè 10,8 G(m³), sono stati venduti al Nord; le famiglie del Centro hanno acquistato 3,6 G(m³), il 21,5% dei consumi domestici, mentre 2,2 G(m³), pari al 13,4% del totale settoriale, sono stati venduti al Sud e Isole. Come nel 2013, la regione con i consumi più elevati – e di gran lunga superiori a quelli delle altre – è rimasta la Lombardia, che da sola ha acquistato un quarto dei volumi consumati dalle famiglie nazionali. Altre regioni in cui i consumi domestici raggiungono almeno 1 G(m³) sono l'Emilia Romagna con 2,1 G(m³), il Veneto con circa 1,9 G(m³), il Piemonte

TAV. 3.36

Mercato finale per settore di consumo e regione nel 2013

M(m³)

REGIONE	DOMESTICO	CONDOMINIO USO DOMESTICO	COMMERCIO E SERVIZI	INDUSTRIA	GENERAZIONE ELETTRICA	ATT. DI SERVIZIO PUBBLICO	TOTALE
Piemonte	1.561	468	933	2.316	2.569	180	8.027
Valle d'Aosta	16	8	20	42	0	5	91
Lombardia	4.182	956	1.814	4.344	2.323	402	14.020
Trentino Alto Adige	193	74	198	442	46	66	1.019
Veneto	1.919	172	878	2.007	306	107	5.390
Friuli Venezia Giulia	428	78	174	930	176	38	1.824
Liguria	424	229	163	283	400	25	1.525
Emilia Romagna	2.110	299	1.099	3.414	664	104	7.689
Toscana	1.309	120	521	1.461	1.639	50	5.102
Umbria	237	16	143	421	60	9	886
Marche	488	26	228	406	26	27	1.200
Lazio	1.057	286	562	783	894	75	3.658
Abruzzo	401	20	138	556	75	30	1.220
Molise	80	6	23	95	268	11	481
Campania	588	28	205	553	890	56	2.318
Puglia	759	16	163	727	743	39	2.448
Basilicata	219	5	54	93	16	14	401
Calabria	186	4	44	71	262	17	584
Sicilia	469	14	94	1.404	3.437	36	5.455
TOTALE	16.628	2.826	7.452	20.349	14.794	1.289	63.338
NORD	10.834	2.284	5.278	13.778	6.484	926	39.585
CENTRO	3.573	474	1.614	3.723	2.961	201	12.547
SUD E ISOLE	2.221	68	560	2.848	5.349	162	11.207

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

con 1,6 G(m³), la Toscana con 1,3 G(m³) e il Lazio con 1 G(m³).

L'ordine d'importanza tra le regioni osservato nel domestico si mantiene abbastanza simile anche nei settori di consumo non domestico: la Lombardia è sempre il territorio che consuma i maggiori quantitativi di gas (24,3% nel commercio e servizi, 21,3% nell'industria, 31,2% nelle attività di servizio pubblico), tranne che nella generazione elettrica dove, con il 15,7%, è solo terza in classifica dopo il 23,2% della Sicilia e il 17,4% del Piemonte.

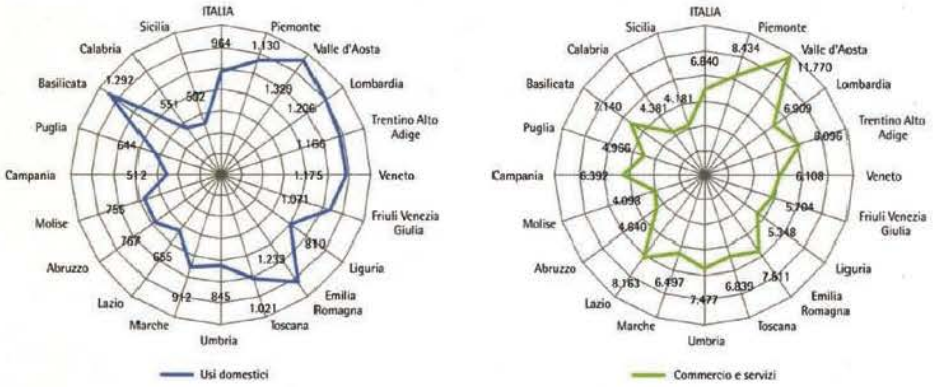
Tenendo conto della numerosità di clienti a livello territoriale, è possibile calcolare i valori di consumo medio regionali. La figura 3.15 illustra i consumi medi per gli usi domestici (inclusi i dati dei condomini) e quelli del commercio e servizi.

La media nazionale dei consumi domestici è di 964 m³, piuttosto variabile a livello regionale, ma abbastanza uniforme nelle tre macrozone considerate: al Nord, dove le condizioni climatiche sono relativamente più rigide, i volumi di consumo medio unitario sono più alti, intorno a 1.140 m³; i valori medi per le zone Centro e Sud e Isole si riducono, rispettivamente, a 826 e 700 m³.

FIG. 3.15

Consumi medi regionali degli usi domestici e del commercio e servizi nel 2013

m³: gli usi domestici includono i condomini con uso domestico



Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

Una maggiore omogeneità tra le varie regioni, peraltro su livelli di consumo più elevati rispetto ai domestici, si riscontra nel caso dei consumi medi del commercio e servizi: il dato medio nazionale, pari a 6.840 m³, non è molto dissimile da quelli del Nord (7.485 m³), del Centro (6.286 m³) e del Sud e Isole (5.412 m³).

La ripartizione tra i due mercati, libero e tutelato, a livello territoriale (Fig. 3.16) evidenzia una netta prevalenza del mercato tutelato in tutte le regioni italiane, se le percentuali vengono calcolate sui clienti, e, viceversa, una dominanza del mercato libero, se il calcolo delle quote viene effettuato in termini di volumi di vendita.

Valutando la rilevanza del mercato libero in base al numero di clienti serviti, le regioni che evidenziano quote superiori alla media nazionale (25,8%) sono, in particolare: Umbria (37,4%), Emilia Romagna (33%), Piemonte e Friuli Venezia Giulia (circa 30,4% entrambe).

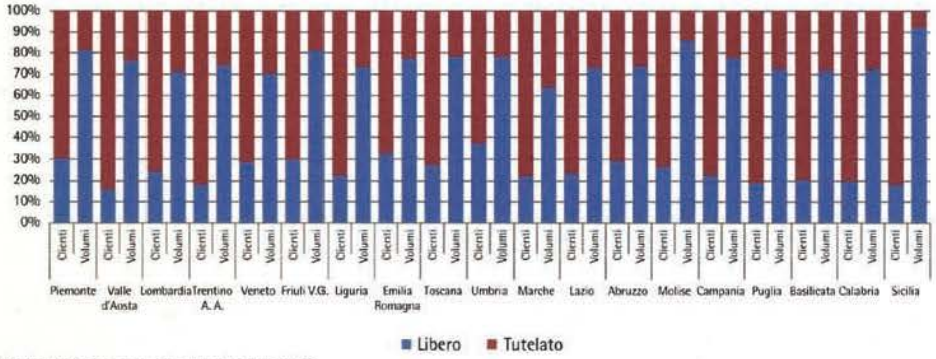
Al contrario, le regioni in cui il dato è molto inferiore alla media nazionale sono, casualmente, quelle poste geograficamente agli estremi del territorio nazionale, ovvero Valle d'Aosta (15,9%) insieme con Trentino Alto Adige e Sicilia (18,1% in entrambe). È appena il caso di notare che nel caso della Sicilia la valutazione sarebbe esattamente opposta utilizzando i dati dei volumi venduti, ma ciò deriva dalla marcata incidenza dei consumi termoelettrici in questa regione, evidenziata nella tavola 3.36.

I livelli di *switching* a livello territoriale, con dettaglio anche per tipologia di cliente (Tav. 3.37), tendono a confermare il panorama "statico", per così dire, appena osservato.

In "dinamica", i clienti domestici collocati al Centro mostrano nel 2013 una vivacità superiore al resto d'Italia, con tassi di *switching* che mediamente sono superiori alla media nazionale; quelli del Nord, invece, prevalgono negli usi produttivi. Detto in altri termini, i valori territoriali evidenziano complessivamente una discreta omogeneità territoriale, specie nelle zone del Centro-Nord e nei settori a minore intensità di consumo.

FIG. 3.16

Vendite e clienti di gas naturale per regione e tipologia di mercato nel 2013



Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

Nel caso dei domestici, le percentuali di cambio fornitore del Centro risultano in media pari al 6,4% in termini di clienti e al 7,8% in termini di volumi, contro una media nazionale del 5,5% (clienti) e del 6,6% (volumi). Dati analoghi emergono anche sullo *switch* dei condomini con uso domestico, anch'esso più elevato al Centro rispetto alla media nazionale (7,3% contro 6,5% in termini di clienti e 10,4% contro 9% in termini di volumi). In entrambi questi settori di consumo i valori per macrozone risultano differenziati, ma non in misura eclatante. Una maggiore distanza tra i tassi del Nord, del Centro e del Sud e Isole (nell'ordine) si osserva nel caso delle attività di servizio pubblico (dove i tassi del Nord risultano più che doppi rispetto a quelli del Sud) e, in modo meno marcato, negli altri usi.

Interessante risulta, infine, effettuare un'analisi dei livelli di concentrazione in ambito territoriale attraverso l'indicatore C3, dato dalla somma delle quote di mercato (calcolate sui volumi venduti) dei primi tre operatori e dalla quota di clienti da questi serviti (Tav. 3.38), già utilizzato anche relativamente alla distribuzione.

Il livello del coefficiente C3 relativamente al settore domestico (inteso come somma dei domestici e dei condomini con uso domestico) risulta piuttosto elevato quasi dappertutto, con punte superiori all'80% in Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Toscana, Basilicata e Calabria. Con l'eccezione di Toscana e Basilicata, il C3 era superiore all'80% nelle stesse regioni anche nel 2012, con l'aggiunta del Lazio, dove invece è sceso al 78,7%.

TAV. 3.37

Tassi di switching per regione e per tipologia di clienti nel 2013

Valori percentuali

REGIONE	DOMESTICO		CONDOMINIO USO DOMESTICO		ALTRI USI		ATT. DI SERVIZIO PUBBLICO		TOTALE	
	CLIENTI	VOLUMI	CLIENTI	VOLUMI	CLIENTI	VOLUMI	CLIENTI	VOLUMI	CLIENTI	VOLUMI
Piemonte	5,6	6,3	7,0	10,1	10,1	64,6	25,3	45,3	6,1	54,0
Valle d'Aosta	1,4	1,6	4,1	6,5	5,9	46,4	19,4	13,1	2,2	37,6
Lombardia	5,1	6,5	7,0	9,9	10,5	53,4	16,2	22,2	5,5	43,8
Trentino Alto Adige	2,3	2,6	3,3	3,0	7,6	55,7	3,2	2,0	2,9	46,4
Veneto	5,1	6,0	8,3	11,9	11,2	61,6	21,1	35,1	5,7	49,7
Friuli Venezia Giulia	5,4	6,1	7,3	10,7	12,4	48,5	18,1	37,1	5,9	41,5
Liguria	4,3	5,6	4,9	6,3	8,0	79,3	13,8	41,7	4,5	58,8
Emilia Romagna	4,6	5,3	3,4	3,8	9,3	52,1	23,3	27,4	5,1	43,7
Toscana	7,1	8,2	7,3	11,1	11,1	57,6	23,6	38,0	7,4	47,9
Umbria	6,8	7,9	6,8	11,1	10,8	51,5	19,9	49,8	7,2	43,7
Marche	5,4	6,8	5,4	6,9	10,1	63,8	12,8	22,4	5,8	47,4
Lazio	6,0	7,7	7,8	10,7	6,4	64,8	5,7	33,5	6,0	49,6
Abruzzo	6,5	8,0	6,4	10,4	9,7	45,3	16,8	37,9	6,9	36,9
Molise	8,1	10,3	5,4	2,5	12,2	81,2	7,4	14,7	8,3	66,7
Campania	6,6	8,0	7,0	4,1	9,3	57,9	7,8	11,6	6,7	47,6
Puglia	5,5	6,2	4,3	4,0	7,2	32,6	8,3	13,9	5,5	28,5
Basilicata	5,1	6,1	3,5	19,2	11,3	64,6	17,3	24,6	5,5	48,1
Calabria	5,9	6,9	3,6	3,1	8,3	28,7	8,0	15,5	6,1	26,0
Sicilia	6,2	7,1	5,1	3,5	7,8	17,7	3,6	8,5	6,2	16,6
TOTALE	5,5	6,6	6,5	9,0	9,7	22,1	15,2	28,7	5,8	13,6
NORD	5,0	6,0	6,3	8,7	10,2	56,9	19,4	29,6	5,4	46,8
CENTRO	6,4	7,8	7,3	10,4	9,5	59,2	12,7	33,4	6,6	47,5
SUD E ISOLE	6,0	6,9	5,7	5,3	8,4	33,1	7,7	13,0	6,1	29,2

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

Come in passato, il livello più basso del C3 appartiene alla Lombardia, che detiene anche il record del numero di venditori attivi: qui la quota di mercato dei primi tre venditori è di appena il 40,3% e la percentuale di clienti domestici serviti è pari al 51,4%, valori analoghi a quelli del 2012. Valori di C3 ridotti, inferiori al 50%, si osservano anche in Piemonte e in Veneto, dove, parimenti, il numero di operatori è notevole. La presenza di un consistente numero di imprese attive non è comunque garanzia di bassi livelli di concentrazione, come dimostrano i casi di Toscana, Emilia Romagna e Campania, dove le quote dei primi tre operatori sono sempre superiori al 70% in termini di volumi e clienti serviti, a fronte di un nutrito numero di venditori presenti (largamente superiore a 100 in tutti e tre i casi).

I livelli di concentrazione misurati dal C3, naturalmente, si abbassano se valutati relativamente all'intero mercato della vendita, che comprende anche gli usi commerciali, industriali e termoelettrici.

Come si è visto a proposito dei tassi di *switching*, gli usi produttivi sono molto più dinamici e pronti a cambiare fornitore per ottenere dei risparmi; di conseguenza, il livello concorrenziale nei confronti di questi clienti appare più elevato.

Fanno eccezione solo due regioni, Molise e Sicilia, dove il calcolo sul mercato totale non fa diminuire il C3, bensì lo lascia sostanzialmente invariato o addirittura lo innalza lievemente. In entrambe le regioni la percentuale di volumi sottesi al C3 è inferiore a quella dei clienti da questi serviti. Ciò significa che i settori produttivi possiedono un'incidenza elevata sul totale dei consumi, pertanto è sufficiente avere in portafoglio di pochi clienti con consumi elevati per possedere una quota di mercato (misurata tramite i volumi) elevata.

TAV. 3.38

Livelli di concentrazione nella vendita di gas naturale nel 2013

Quota di mercato dei primi tre operatori (C3); percentuale di clienti da questi serviti

REGIONE	OPERATORI	C3 SUL MERCATO DEI DOMESTICI	% DI CLIENTI DOMESTICI SERVITI	C3 SUL MERCATO TOTALE	% DI CLIENTI SERVITI
Piemonte	153	59,1	68,8	46,9	54,0
Valle d'Aosta	43	95,9	98,0	91,5	96,2
Lombardia	186	40,3	51,4	32,3	50,9
Trentino Alto Adige	73	86,8	90,6	61,1	75,7
Veneto	137	47,8	51,0	39,5	50,5
Friuli Venezia Giulia	91	58,5	55,2	51,7	42,5
Liguria	97	73,7	79,8	57,7	67,7
Emilia Romagna	140	72,6	73,4	56,9	66,6
Toscana	121	82,1	83,9	55,4	42,7
Umbria	82	72,0	71,7	61,1	64,2
Marche	97	65,0	64,1	59,5	63,6
Lazio	127	78,7	86,6	63,3	76,2
Abruzzo	114	62,7	61,1	58,3	57,8
Molise	63	65,0	60,9	70,8	45,5
Campania	113	73,3	77,0	68,5	70,8
Puglia	94	70,4	70,9	55,9	45,6
Basilicata	70	86,4	76,1	81,0	70,0
Calabria	65	85,4	86,6	75,5	60,5
Sicilia	74	74,6	72,9	78,4	35,6

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

Distribuzione del GPL e altri gas a mezzo di reti locali

Come di consueto, prima di passare all'analisi di prezzi e tariffe, la descrizione del mercato e dello stato della concorrenza nel settore del gas si chiude con il paragrafo specificamente dedicato alla distribuzione di gas diversi dal gas naturale, distribuiti attraverso reti secondarie. Da molti anni per questo segmento viene distribuito un questionario specifico nell'ambito dell'Indagine annuale sui settori regolati e, come sempre, è stato chiesto ai distributori di gas diversi dal gas naturale di fornire dati preconsuntivi relativamente all'attività svolta nell'anno 2013 e di confermare o rettificare i dati forniti in via provvisoria lo scorso anno relativamente al 2012, che sono quindi da ritenersi definitivi (e per questo motivo potranno risultare differenti da quelli pubblicati nella *Relazione Annuale* dello scorso anno).

Hanno risposto all'Indagine tutti gli 85 operatori che nell'Anagrafica operatori dell'Autorità hanno indicato di svolgere l'attività di distribuzione e misura di gas diversi dal gas naturale a mezzo rete[24]. Le operazioni societarie più rilevanti che si sono verificate nel 2013 e all'inizio del 2014 hanno riguardato:

- Aspem che, da maggio 2013, ha ceduto l'attività di distribuzione, misura e vendita di altri gas a mezzo di reti a M.D.G. Metanifera di Gavirate (società operante in provincia di Varese);
- Enel Rete Gas che ha incorporato G6 Rete Gas dall'ottobre 2013 e che, nel corso del 2014, ha assunto la ragione sociale "2i Rete Gas";
- un'operazione di riordino nell'attività di distribuzione, misura e vendita di altri gas a mezzo di reti all'interno del gruppo toscano E.S.TR.A.; all'inizio del 2014, infatti, E.S.TR.A ha conferito l'attività a CENTRIA.

TAV. 3.39

Distribuzione a mezzo rete di gas diversi dal gas naturale

Volumi in M(m^3); numero di clienti

TIPO DI GAS	2012		2013		VAR. 2013-2012	
	VOLUME EROGATO	CLIENTI	VOLUME EROGATO	CLIENTI	VOLUME EROGATO	CLIENTI
GPL	21,0	127.995	20,6	129.788	-1,8%	1,4%
Aria propanata	12,7	33.524	13,2	34.529	3,5%	3,0%
Altri gas	4,8	2.943	4,9	3.073	1,0%	4,4%
TOTALE	38,5	164.462	38,7	167.390	0,3%	1,8%

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

24 Grazie alla separazione nell'Anagrafica operatori dell'Autorità (ottenuta attraverso la delibera 7 marzo 2013, 96/2013/A) dell'attività denominata "distribuzione, misura e vendita di gas diversi dal gas naturale" in due distinte attività, una inerente alla distribuzione e alla misura e l'altra inerente alla vendita, quest'anno il questionario è stato distribuito unicamente a coloro che effettuano la distribuzione.

Nell'insieme, gli 85 operatori che hanno risposto all'Indagine hanno distribuito 38,7 M(m^3), lo 0,3% in più (cioè circa 125.000 m^3) di quanto era stato distribuito nel 2012. Il numero di clienti (gruppi di misura) serviti, poco più di 167.000, è invece cresciuto, rispetto allo scorso anno, di quasi 3.000 unità (Tav. 3.39). Come nel 2012, la distribuzione di gas diversi dal gas naturale ha registrato, quindi, un'ulteriore lieve espansione nel 2013, in termini sia di volumi venduti, sia di clienti (+1,8%). Esattamente come nel 2012, l'aumento medio dello 0,3% appena visto è però il risultato di andamenti differenziati nei tre comparti: a fronte di una crescita nei consumi di aria propanata (+3,5%) e di altri gas (+1%), quelli di GPL sono invece diminuiti dell'1,8%. Nel 2013 il consumo medio unitario è leggermente sceso - in media dell'1,4% - rispetto al 2012, da 234 a 231 m^3. Come in passato, però, si mantengono le marcate differenze tra i diversi tipi di gas: il consumo medio unitario di GPL, pari a 159 m^3, è infatti il più basso, se confrontato con i 381 m3 dell'aria propanata e con i 1.592 m^3 degli altri gas. Tra i gas diversi dal gas naturale distribuiti a mezzo rete quello più diffuso rimane comunque il GPL, che copre il 53% dei volumi complessivamente erogati e il 78% dei clienti serviti. Il resto dei clienti è servito con reti alimentate ad aria propanata, che rappresentano il 34% dei volumi distribuiti. Una quota ridotta del gas complessivamente distribuito (13%) viene da altri tipi di gas. La distribuzione regionale (Tav. 3.40) mostra, come sempre, al primo posto la Sardegna (regione ancora non metanizzata) in termini sia di quantitativi erogati, sia di clienti serviti: da sola essa ha assorbito il 39,3% dei volumi distribuiti, necessari a soddisfare la richiesta di una quota leggermente inferiore di clienti (il 33,7%). In questa regione il servizio rimane comunque concentrato in pochi comuni: 97 sui 377 istituiti sul territorio della regione.

TAV. 3.40

Distribuzione regionale a mezzo rete di gas diversi dal gas naturale

Volumi in M(m^3); numero di operatori; clienti; comuni serviti

REGIONE	2012				2013			
	OPERATORI(A)	VOLUMI EROGATI	CLIENTI	COMUNI SERVITI	OPERATORI(A)	VOLUMI EROGATI	CLIENTI	COMUNI SERVITI
Valle d'Aosta	3	0,12	512	7	3	0,13	567	7
Piemonte	11	1,88	8.558	84	11	1,95	8.690	84
Lombardia	17	7,04	12.127	62	16	7,08	12.361	62
Trentino Alto Adige	2	0,25	912	8	2	0,25	955	8
Veneto	4	0,19	1.084	14	4	0,18	1.136	14
Friuli Venezia Giulia	3	1,06	2.068	9	3	0,92	2.074	9
Liguria	15	2,04	13.086	74	15	2,05	13.108	73
Emilia Romagna	18	2,12	10.104	50	18	1,98	10.294	51
Toscana	18	4,64	25.585	144	18	4,41	26.043	143
Umbria	11	0,79	5.074	38	11	0,71	5.164	39
Marche	13	0,75	3.223	38	13	0,70	3.272	38
Lazio	15	2,03	18.902	59	15	1,94	18.766	59
Abruzzo	8	0,41	4.161	13	8	0,40	4.180	13
Molise	2	0,05	254	2	2	0,05	254	2
Campania	5	0,30	1.769	11	4	0,24	1.621	10
Puglia	1	0,04	142	1	1	0,04	137	1
Basilicata	3	0,25	1.035	4	3	0,20	491	3
Calabria	1	0,19	1.680	5	1	0,16	1.567	5
Sicilia	3	0,06	311	5	3	0,07	318	5
Sardegna	9	14,32	53.875	96	9	15,21	56.392	97
ITALIA	-	38,54	164.462	724	-	38,66	167.390	723

(A) In questa colonna gli operatori sono contati tante volte quante sono le regioni in cui operano.

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

La seconda regione in cui la distribuzione a mezzo rete di gas diversi dal gas naturale assume cifre rilevanti è la Lombardia, che conta per il 18,3% dei volumi distribuiti e soltanto per il 7,4% dei clienti serviti, per la presenza di realtà produttive, con consumi medi elevati. In questa regione, tra l'altro, il servizio raggiunge appena il 4% dei comuni esistenti nel territorio (62 comuni su 1.531). Una maggiore incidenza di volumi distribuiti rispetto a quella di clienti serviti si manifesta anche in Sardegna e in Friuli Venezia Giulia. La Toscana è, nell'ordine, la terza regione per importanza del servizio di distribuzione di gas diversi: in questa regione si distribuisce l'11,4% dei volumi nazionali al 15,6% dei clienti, localizzati in circa la metà dei comuni del territorio (143 su 280). Quote relativamente significative di gas diversi dal gas naturale distribuiti a mezzo rete sono utilizzate anche in Liguria, Emilia Romagna, Piemonte e Lazio.

Diversamente dagli anni passati, nel 2013 il servizio di distribuzione di gas diverso dal gas naturale non ha accresciuto la propria copertura geografica: il numero di comuni serviti, infatti, è complessivamente diminuito di un'unità, nonostante nell'anno siano state create cinque nuove località tariffarie. Più precisamente, il numero di comuni serviti è rimasto pressoché invariato in quasi tutte le regioni, è salito di un'unità in Emilia Romagna, Umbria e Sardegna, ma è diminuito di un'unità in Liguria, Toscana, Campania e Basilicata.

TAV. 3.41

Estensione delle reti di distribuzione di gas diversi dal gas naturale e loro proprietà nel 2013

Estensione in km

REGIONE	ESTENSIONE RETE			QUOTA DI PROPRIETÀ	
	ALTA PRESSIONE	MEDIA PRESSIONE	BASSA PRESSIONE	ESERCENTE	COMUNE
Valle d'Aosta	0,0	21,8	0,0	93,2%	6,8%
Piemonte	0,0	156,1	103,8	96,5%	3,5%
Lombardia	0,0	128,0	117,4	86,9%	11,2%
Trentino Alto Adige	0,0	22,9	0,0	65,7%	0,0%
Veneto	0,0	31,9	2,6	72,3%	0,0%
Friuli Venezia Giulia	0,0	3,0	47,9	85,1%	14,9%
Liguria	0,0	175,4	98,4	96,7%	0,6%
Emilia Romagna	0,0	137,3	146,5	98,9%	0,0%
Toscana	0,9	365,0	237,5	100,0%	0,0%
Umbria	0,0	71,0	98,0	85,6%	14,4%
Marche	0,0	43,5	58,4	76,8%	18,4%
Lazio	0,0	192,8	219,2	96,9%	2,5%
Abruzzo	0,0	62,8	5,3	70,4%	29,6%
Molise	0,0	2,3	3,7	100,0%	0,0%
Campania	0,0	9,0	33,2	100,0%	0,0%
Puglia	0,0	6,8	0,0	100,0%	0,0%
Basilicata	0,0	4,1	12,6	100,0%	0,0%
Calabria	0,0	52,8	0,0	100,0%	0,0%
Sicilia	0,0	37,7	0,0	100,0%	0,0%
Sardegna	7,5	1.086,7	855,9	68,2%	1,7%
ITALIA	8,4	2.610,8	2.040,4	83,2%	3,3%
di cui non in funzione	0	22,4	38,4	-	-

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

L'estensione delle reti e il loro assetto proprietario sono illustrati nella tavola 3.41, che mostra come nel complesso siano in esercizio in Italia 4.700 km circa di reti alimentate con gas diversi dal gas naturale (di cui 3.950 km alimentati a GPL).

Il confronto con i dati relativi al 2012 evidenzia una crescita dell'estensione delle reti di circa 65 km. La maggior parte delle infrastrutture appartiene ai distributori. I Comuni risultano avere quote minoritarie o nulle in gran parte del territorio nazionale: la media in Italia è del 3,3% (la somma delle quote proprietarie può non risultare pari al 100% per la presenza, in alcune regioni, di altri soggetti proprietari).

Le imprese di distribuzione dei gas diversi dal gas naturale si dividono quasi equamente in due forme giuridiche: quella di Società a responsabilità limitata (39 casi su 85, cioè il 46%) e quella di Società per azioni (38 casi su 85, cioè il 45%); i restanti otto casi su 85 si distribuiscono in altrettante forme giuridiche differenti. La dimensione[25] delle imprese che effettuano la distribuzione di gas diversi dal gas naturale a mezzo rete è mediamente piuttosto ridotta, pari a 2,33 addetti (Tav. 3.42) e in calo rispetto all'anno precedente, quando risultava pari a 2,65 unità. Il 94,6% delle imprese del settore impiega meno di dieci addetti, il 71,4% opera perfino con uno o addirittura con zero addetti.

Si tratta di imprese che hanno completamente appaltato all'esterno le proprie attività di erogazione del gas, che spesso operano in altri business, più o meno contigui all'attività in esame. Solo il 5,4% delle imprese impiega più di dieci persone. Le classi di imprese più rilevanti sono quelle con un numero di addetti compreso tra 20 e 49 e nell'intervallo 2-9; esse distribuiscono, rispettivamente, il 36,8% e il 22,5% dei volumi complessivi al 23% e al 31,2% dei clienti serviti.

TAV. 3.42

Distribuzione delle imprese che distribuiscono gas diversi dal gas naturale per classi di addetti

CLASSE DI ADDETTI	QUOTA SUL TOTALE DELLE IMPRESE	NUMERO MEDIO DI ADDETTI	QUOTA SUI VOLUMI EROGATI	QUOTA SUI CLIENTI SERVITI
0	33,9%	0	28,4%	30,2%
1	37,5%	0,70	8,7%	9,1%
2-9	23,2%	3,83	22,5%	31,2%
10-19	1,8%	14,16	3,6%	6,4%
20-49	3,6%	26,00	36,8%	23,0%
TOTALE	100,0%	2,33	100,0%	100,0%

Fonte: Raccolta dati *unbundling* e Indagine annuale sui settori regolati.

La distribuzione dei gas diversi dal gas naturale a mezzo rete non risulta complessivamente molto concentrata (Tav. 3.43) anche se, da diversi anni, il livello della concentrazione continua lentamente ad aumentare. La quota dei primi tre operatori nel 2013 è salita al 40,7% dei volumi complessivamente erogati, dal 39,3% del 2012. Le prime cinque imprese contano per il 58,1% (57,7% nel 2012). Per superare il 70% dei volumi distribuiti in totale, nel 2013 occorre sommare le quote dei primi dieci operatori, mentre nel 2012 ne servivano undici.

Come sempre, il primo operatore è Isgas, che conta per il 15,8% dell'intero mercato; con il 13,9% il secondo operatore è Mediterranea Energia Ambiente (o Medea); il terzo operatore è il Comune di Sannazzaro de' Burgondi, in provincia di Pavia, dove è localizzata un'importante raffineria che produce gas destinato all'alimentazione di una vicina centrale termoelettrica di proprietà di EniPower, mentre Eni mantiene il quarto posto con il 9%. L'ordine dei primi quattro operatori è rimasto invariato rispetto al 2012.

Una minore concentrazione caratterizza la distribuzione del solo GPL: i primi tre operatori (nell'ordine Liquigas con il 15,3%, Eni con il 10,1% e Sarda Reti Gas con il 5,7%) hanno distribuito il 31,2% del totale, i primi cinque (che si ottengono aggiungendo

25 L'informazione sul numero degli addetti è stata tratta dai dati raccolti dall'Autorità ai fini *unbundling*. Pertanto, i valori sono riferiti al personale che nella media dell'anno 2012 era impiegato nella sola attività indicata. I dati presentati nella tavola sono riferiti a 56 società.

E.S.TR.A. e Carbotrade Gas) il 41,4%, mentre la quota dei primi quindici è pari al 66,5%. Nel 2012 la quota dei primi tre operatori era del 31,4%, quella dei primi cinque era pari al 41,7%, mentre i primi quindici contavano per il 67,1%.

TAV. 3.43

Prime venti società per erogazione di gas diversi dal gas naturale nel 2012 e nel 2013

Volumi in M(m^3)

SOCIETÀ	2012	QUOTA	2013	QUOTA
Isgas	6,0	15,6%	6,1	15,8%
Mediterranea Energia Ambiente (in sigla Medea)	4,9	12,7%	5,4	13,9%
Comune di Sannazzaro de' Burgondi	4,2	11,0%	4,2	11,0%
Eni	3,9	10,0%	3,5	9,0%
Liquigas	3,2	8,4%	3,2	8,3%
Sarda reti gas	1,0	2,6%	1,2	3,1%
E.S.TR.A.	1,2	3,1%	1,1	2,8%
Carbotrade gas	1,0	2,5%	1,1	2,7%
Fontenergia	1,0	2,5%	0,9	2,4%
G.P. gas	0,6	1,6%	0,6	1,7%
Beyfin	0,6	1,6%	0,6	1,6%
Società italiana per il gas - Italgas	0,6	1,5%	0,6	1,5%
Lunigas I.F.	0,5	1,3%	0,5	1,3%
Goldengas	0,5	1,4%	0,5	1,3%
Socogas	0,5	1,2%	0,5	1,2%
Totalgaz Italia	0,5	1,2%	0,5	1,2%
Società italiana gas liquidi	0,5	1,2%	0,4	1,1%
Cime	0,4	1,0%	0,4	1,0%
Autogas Riviera	0,4	0,9%	0,4	1,0%
Enel Rete Gas[A] (oggi 2i Rete Gas)	0,3	0,9%	0,4	1,0%
Altri	6,8	17,8%	6,6	17,0%
TOTALE IMPRESE	38,5	100,0%	38,7	100,0%

(A) Per un migliore confronto con il dato del 2013, nel valore 2012 di Enel Rete Gas sono stati inclusi i volumi distribuiti da G6 Rete Gas, poiché la società è stata incorporata dall'ottobre 2013. Si ricorda inoltre che dal 2014 Enel Rete Gas ha assunto la denominazione 2i Rete Gas.

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

Prezzi e tariffe

Tariffe per l'uso delle infrastrutture

Trasporto e GNL

Con la delibera 14 novembre 2013, 514/2013/R/gas, l'Autorità ha approvato i criteri di regolazione delle tariffe di trasporto e dispacciamento per il periodo 2014-2017. La nuova regolazione prevede, tra gli altri, i seguenti elementi:

- tasso di remunerazione del capitale investito (WACC) pari al 6,3%;
- revisione biennale del WACC in base all'evoluzione del tasso delle attività prive di rischio (*risk-free*);
- applicazione del criterio del *profit sharing* nella determinazione dei costi operativi ammessi, riconoscendo alle imprese, nel primo anno del nuovo periodo regolatorio, il 50% dei maggiori recuperi di produttività realizzati dalle imprese stesse nel corso del precedente periodo.

In termini di struttura tariffaria, sono previsti corrispettivi variabili (CV), applicati alla quantità di energia trasportata, e corrispettivi di capacità, applicati alla capacità di trasporto impegnata. Questi ultimi sono differenziati per punto di entrata nella Rete nazionale (CP_e), punto di uscita dalla stessa (CP_u) e rete regionale (CR_r). Sono inoltre previste percentuali di maggiorazione dell'energia traportata allo scopo di riflettere gli autoconsumi, le perdite di rete e il gas non contabilizzato.

Con la delibera 19 dicembre 2013, 603/2013/R/gas, l'Autorità ha approvato le proposte tariffarie per l'anno solare 2014 relative ai corrispettivi di trasporto e di dispacciamento del gas naturale e al corrispettivo transitorio per il servizio di misura del trasporto. I nuovi livelli dei corrispettivi (Tav. 3.44) sono stati determinati a seguito della verifica delle proposte tariffarie che le imprese di trasporto hanno sottoposto all'Autorità, ai sensi della delibera 514/2013/R/gas.

TAV. 3.44

Tariffe di trasporto, dispacciamento e relativa misura per l'anno 2014

Corrispettivi unitari variabili (*commodity*); €/S(m³)

Corrispettivi unitari di capacità sulla Rete nazionale; €/anno/S(m³)/giorno

CORRISPETTIVO UNITARIO VARIABILE	
CV	0,003593

CP_I – CORRISPETTIVI PER I PUNTI DI ENTRATA					
6 punti di interconnessione con i metanodotti esteri di importazione					
Mazara del Vallo		3,654026	Tarvisio		1,053838
Gela		3,342396	Gorizia		0,736623
Passo Gries		0,596218			
3 punti di interconnessione con gli impianti di rigassificazione					
GNL Panigaglia		0,836394	GNL Cavarzere		0,523772
GNL OLT Livorno		1,066446			
Hub stoccaggio					
Stoccaggi Stogit/Edison Stoccaggio		0,179849			
60 punti dai principali campi di produzione nazionale o dai loro centri di raccolta e trattamento					
Casteggio, Caviaga, Fornovo, Ovanengo, Piadena Ovest, Pontetidone, Quarto, Rivolta d'Adda, Soresina, Trecate		0,078143	Casalborsetti, Collalto, Medicina, Montenevoso, Muzza, Ravenna Mare, Ravenna Mare Lido, Santerno, Spilamberto B.P., Vittorio V. (S. Antonio)		0,174175
Rubicone		0,205175	Falconara, Fano		0,351787
Calderasi/Monteverdese, Metaponto, Monte Alpi, Pisticci A.P./B.P., Sinni (Policoro)		0,351695	Fonte Filippo, Larino, Ortona, Poggiofiorito, Reggente, Santo Stefano Mare		0,454784
Carassai, Cellino, Grottammare, Montecosaro, Pineto, San Giorgio Mare, Capparuccia, San Benedetto del Tronto, Settefinestre-Passatempo		0,371105	Candela, Roseto/Torrente Vulgano, Torrente Tona		0,752204
Crotone, Hera Lacinia		1,978501	Bronte, Comiso, Gagliano, Mazara/Lippone, Noto		3,099424
CP_U – CORRISPETTIVI PER I PUNTI DI USCITA					
5 punti di interconnessione con le esportazioni					
Bizzarone		3,606545	Passo Gries		2,131777
Gorizia		1,746016	Tarvisio		0,717223
Repubblica di San Marino		3,192654			
Hub stoccaggio					
Stoccaggi Stogit/Edison Stoccaggio		0,418551			
6 aree di prelievo distribuite su tutto il territorio nazionale					
Nord-occidentale	NOC	1,833079	Centro-Sud-orientale	SOR	1,208765
Nord-orientale	NOR	1,461007	Centro-Sud-occidentale	SOC	1,088934
Centrale	CEN	1,461007	Meridionale	MER	0,836692

TAV. 3.44 - SEGUE

Tariffe di trasporto, dispacciamento e misura per l'anno 2014

Corrispettivo unitario di capacità sulla rete regionale; €/anno/S(m³)/giorno

CRr	
Corrispettivo unitario di capacità sulla rete regionale	1,170225

Corrispettivo transitorio per il servizio di misura; €/anno/S(m³)/giorno

CM^1	
Corrispettivo transitorio per il servizio di misura	0,068464

Quota percentuale a copertura del gas di autoconsumo (applicata all'energia immessa in rete)

γFuel			
6 punti di interconnessione con i metanodotti esteri di importazione			
Mazara del Vallo	0,319773%	Tarvisio	0,092224%
Gela	0,292502%	Gorizia	0,064464%
Passo Gries	0,052177%		
3 punti di interconnessione con gli impianti di rigassificazione			
GNL Panigaglia	0,073195%	GNL Cavarzere	0,045837%
GNL OLT Livorno	0,093327%		
60 punti dai principali campi di produzione nazionale o dai loro centri di raccolta e trattamento			
Casteggio, Caviaga, Fornovo, Ovanengo, Piadena Ovest, Pontetidone, Quarto, Rivolta d'Adda, Soresina, Trecate	0,006839%	Casalborsetti, Collalto, Medicina, Montenevoso, Muzza, Ravenna Mare, Ravenna Mare Lido, Santerno, Spilamberto BP, Vittorio V. (S. Antonio)	0,015242%
Rubicone	0,017955%	Falconara, Fano	0,030786%
Calderasi/Monteverdese, Metaponto, Monte Alpi, Pisticci AP/BP, Sinni (Policoro)	0,118290%	Fonte Filippo, Larino, Ortona, Poggiofiorito, Reggente, Santo Stefano Mare	0,039799%
Carassai, Cellino, Grottammare, Montecosaro, Pineto, San Giorgio Mare, Capparuccia, San Benedetto del Tronto, Settefinestre-Passatempo	0,032476%	Candela, Roseto/Torrente Vulgano, Torrente Tona	0,065827%
Crotone, Hera Lacinia	0,173144%	Bronte, Comiso, Gagliano, Mazara/ Lippone, Noto	0,271239%

Quote percentuali a copertura delle perdite di rete e del gas non contabilizzato applicate all'energia immessa in rete

γPE, γGNC	
Perdite di rete (γPE)	0,107865%
Gas non contabilizzato (γGNC)	0,104145%

Fonte: AEEGSI.

Per gli utenti della rete con servizio interrompibile sono previste riduzioni nei corrispettivi di entrata (CP_E) applicati dall'operatore principale del trasporto, Snam Rete Gas. In dettaglio:

- riduzione del 10% dei corrispettivi CP_E:
  - per un'interruzione massima di 30 giorni con preavviso entro le ore 16:00 del terzo giorno gas precedente a quello di inizio dell'interruzione nel punto di entrata di Passo Gries e con preavviso entro le ore 12:00 del giovedì della settimana precedente a quella di inizio della interruzione nei rimanenti punti di entrata (interrompibilità annuale di primo livello);
  - per un'interruzione massima di 40 giorni con preavviso entro le ore 16:00 del terzo giorno gas precedente a quello di inizio della interruzione (interrompibilità stagionale di primo livello);
  - per un'interruzione senza preavviso per effetto dell'assenza di un flusso fisico netto in uscita nel punto di riconsegna di Vittorio Veneto (REMI 34569001).
- riduzione del 20% dei corrispettivi CP_E:
  - per un'interruzione massima di 50 giorni con preavviso entro le ore 16:00 del terzo giorno gas precedente a quello di inizio dell'interruzione per il punto di entrata di Passo Gries e con preavviso entro le ore 12:00 del giovedì della settimana precedente a quella di inizio della interruzione per i rimanenti punti di entrata (interrompibilità annuale di secondo livello);
  - per un'interruzione massima di 60 giorni con preavviso entro le ore 16:00 del terzo giorno gas precedente a quello di inizio della interruzione (interrompibilità stagionale di secondo livello).

Dall'1 gennaio 2011 sono inoltre applicate, ai clienti finali direttamente allacciati alla rete di trasporto di gas naturale, le seguenti componenti tariffarie:

- GS_T, destinata a finanziare il Conto per la compensazione delle agevolazioni tariffarie ai clienti del settore gas in stato di disagio economico;
- RE_T, destinata a finanziare il Fondo per misure e interventi per il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili nel settore del gas naturale.

Il valore delle componenti GS_T e RE_T viene aggiornato periodicamente dall'Autorità. Per il 2014 il valore della componente GST è pari a 0,1135 c€/m3, mentre quello per la componente RET è pari a 0,4343 c€/m3 (delibera 27 dicembre 2013, 641/2013/R/com).

Rigassificazione

Per il servizio di rigassificazione del GNL, con la delibera 8 ottobre 2013, 438/2013/R/gas, l'Autorità ha fissato i criteri di regolazione delle tariffe per il periodo 2014-2017. La nuova regolazione prevede, tra gli altri, i seguenti elementi:

- WACC pari al 7,3% per gli investimenti effettuati fino al 31 dicembre 2013 e 8,3% per gli investimenti successivi a tale data;
- revisione biennale del WACC in base all'evoluzione del tasso delle attività prive di rischio (*risk-free*);
- applicazione del criterio del *profit sharing* nella determinazione dei costi operativi ammessi, riconoscendo alle imprese, nel primo anno del nuovo periodo regolatorio, il 50% dei maggiori recuperi di produttività realizzati dalle imprese stesse nel corso del precedente periodo;
- attribuzione della totalità dei costi alla componente *capacity*, al fine di riflettere la struttura dei costi del servizio;
- soppressione del corrispettivo unitario associato al numero di approdi previsti (Cna), in quanto non riflettente la struttura di costo sottostante;
- introduzione di un'apposita quota di ricavo per la copertura dei costi di smantellamento delle infrastrutture di rigassificazione e di ripristino dello stato dei luoghi, prevedendo che il gettito derivante dall'applicazione del relativo corrispettivo sia accantonato in un apposito fondo presso la Cassa conguaglio del settore elettrico e messo a disposizione delle imprese solo dopo la realizzazione degli interventi di ripristino.

Con la delibera 19 dicembre 2013, 604/2013/R/gas, l'Autorità ha approvato le proposte tariffarie per il servizio di rigassificazione, relative all'anno 2014, presentate ai sensi della delibera 438/2013/R/gas dalle società GNL Italia, Terminale GNL Adriatico e OLT *Offshore* LNG Toscana. Con la medesima delibera sono stato approvati i corrispettivi di misura gas (CM^G), applicati dalle imprese di rigassificazione alle quantità contrattuali di GNL relative all'anno 2014 (Tav. 3.45).